

# La politica che vogliamo. Un appello a più voci

di \* \* \*

**L**A SITUAZIONE ITALIANA ED INTERNAZIONALE negli ultimi mesi non fa che peggiorare. Ciascuno di noi in Italia sta cercando di proporre alternative culturali, politiche, economiche, di produzione, di partecipazione e di promozione dei diritti per tutti/e, mentre il sistema politico italiano – al pari di quello di molti altri paesi - prosegue su una vecchia strada autoreferenziale e separata dalla società.

\* \* \*

Ci sentiamo lontani da quelle scelte politiche che in questi anni hanno reso ancora più evidenti le logiche militariste e di guerra, le privatizzazioni dei beni comuni, la discriminazione e l'intolleranza verso immigrati e stranieri, la precarizzazione del lavoro.

Il nostro paese vive un declino politico economico, sociale e culturale che è frut-

***Ci sentiamo lontani da quelle scelte che in questi anni hanno reso ancora più evidenti le logiche militariste e di guerra, le privatizzazioni dei beni comuni, la discriminazione e l'intolleranza verso immigrati e stranieri, la precarizzazione del lavoro: il nostro paese vive un declino economico, sociale e culturale.***

to della palese incapacità delle classi dirigenti in ogni campo della società [la politica, l'economia, la cultura e i media] di dare risposte innovative, e centrate sul principio della solidarietà, della responsabilità, della cultura civile, alle sfide ed emergenze che viviamo. Tutto ciò che di nuovo e di solido nasce da una creatività e progettualità condivisa tra i movimenti, le mille forme della protesta e della proposta, e singole persone responsabili che pure nelle istituzioni riusciamo a raggiungere, ma con crescente fatica.

A livello internazionale i rischi di guerra, a partire dall'Iran, e le conseguenze di un potere economico neoliberista fallimentare, ma pur sempre dominante, che alimenta povertà e disuguaglianze e concentrazione di potere in poche mani, stanno mettendo a rischio quelle esperienze e speranze di cambiamento che si sono fatte carico delle nuove e sistemiche emergenze ambientali e sociali, ma anche di disinnescare i prossimi conflitti e la corsa al riarmo, mosse con forza dalla società civile internazionale negli ultimi anni e che hanno generato, per la prima volta, dopo decenni, nuove dinamiche politiche in alcune regioni del Sud del pianeta.

\* \* \*

Dobbiamo lavorare tutti insieme, a partire dalle persone, i piccoli gruppi, reti, comitati, iniziative locali, unire le forze subito e darci un «programma minimo» assicurando centralità alle mobilitazioni locali per i beni comuni e contro le grandi opere, la devastazione del territorio, le basi militari, nello spirito del movimento di Genova, e rilanciare le nuove forme della democrazia partecipata e deliberativa e – contro ogni collateralismo o cooptazione subalterna nelle istituzioni - la proposta di una autonoma identità politica delle soggettività sociali e dei movimenti.

Non c'è bisogno di una nuova organizzazione o di un coordinamento intergrup-

pi, ma - rispettosi dell'autonomia e dell'indipendenza delle nostre esperienze e di ciascuno – crediamo che sia cruciale cercare legami comuni, per andare oltre il frammento, e costruire tra di noi modalità nuove di relazione e di rete che ci diano più forza nella nostra pressione verso le istituzioni ed il sistema politico del paese.

\* \* \*

Rivendichiamo la nostra autonoma soggettività politica come persone ed organizzazioni che si vogliono impegnare per il cambiamento. Fuori dai partiti e fuori dal sistema della rappresentanza – che rappresentano comunque aspetti determinanti della formazione della volontà politica generale - si sono diffuse in questi anni forme nuove di politica dal basso che hanno dato vita a sedi e spazi di democrazia partecipata: chiediamo pari dignità tra le diverse forme della politica impegnate nella costruzione del bene comune e dell'interesse generale.

Sappiamo bene anche che la politica non è altro che lo specchio della società: ed è per questo che ci sentiamo anche parimenti impegnati verso una trasformazione sociale, economica, dei comportamenti quotidiani, capace di ricostruire una politica nuova, come servizio e gratuità, come adempimento dei doveri di solidarietà e del bene comune.

Perciò vogliamo proporre l'avvio di un processo condiviso per costruire uno spazio comune dove praticare e proporre forme autentiche di democrazia, aperto a quelle organizzazioni, campagne, movimenti, ed associazioni della società civile

***Fuori dai partiti e fuori dal sistema della rappresentanza - che sono comunque aspetti determinanti della formazione della volontà politica generale - si sono diffuse in questi anni forme nuove di politica dal basso, che hanno dato vita a sedi e spazi di democrazia partecipata: chiediamo pari dignità.***

italiana che noi crediamo siano pronte per condividere azioni e strumenti di mobilitazione ed iniziative sui temi che insieme decideremo come prioritari.

#### **Primi firmatari della società civile:**

Alessandro Santoro [Comunità le Piagge, Firenze], Alberto Castagnola [Formin], Alex Zanotelli [missionario comboniano], Alberto Zoratti [Fair], Antonio Tricarico e Andrea Baranes [Campagna per la riforma della Banca mondiale], Antonio Vermigli, Sergio Lomi, Antonio Savio [Rete Radiè Resch di Quarrata], Andrea Morinoli [Cantieri sociali], Pierluigi Sullo [Carta], Carmela Galeone [campagna WNaïrobiW.], Davide Biolghini [Reti dell'economia solidale], Francuccio Gesualdi [Centro nuovo modello di sviluppo], Monica De Sisto [Fair], Giulio Marcon, Tommaso Rondinella, Alessandro Bagnuolo [Lunaria], Gianni Fazzini [Bilanci di giustizia], Bruno Amoroso, Rosario Lembo [Università del bene comune], Riccardo Petrella [Università del bene comune], Riccardo Troisi [Reorient], Nicola Capone [l'Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia], Gianni Minà e Loredana Macchietti [Latinoamerica e tutti i sud del mondo], Bruno Volpi [Associazione Mondo di Comunità e Famiglia], Giuseppe De Marzo [Asud], Francesco de Carlo [Megachip], Patrizia Gentilini, Giovanni Malatesta, Mario Musumeci [Punto Pace del Municipio X Roma], Massimo Paolicelli [Aon], Francesco Vignarca [Rete Disarmo], Giorgio Beretta [coordinatore Campagna banche armate], Gianni Tarquini [Terre Madri], Antonella Rossi [Insieme nelle Terre di Mezzo onlus], Antonio Calabrò [Associazione Condividi].

**Per segnalarci il vostro interesse a partecipare inviate una mail a:  
[agirepolitico@gmail.com](mailto:agirepolitico@gmail.com)  
<http://agirepolitico.blogspot.com>**